

Processo

Visita in carcere con i No Tav, parla Vattimo: «Mai mentito»

«Non ho mai mentito sulla qualifica delle persone che mi accompagnavo», così ieri il filosofo torinese Gianni Vattimo si è difeso in tribunale a Torino dove è stato sentito davanti al giudice Federica Florio. Il filosofo è accusato di falso insieme a due attivisti No Tav, Nicoletta Dosio e Luca Abbà. La vicenda risale al 15 agosto del 2013 quando Vattimo, in qualità di europarlamentare, si presentò in carcere alle Vallette insieme a Dosio e Abbà per far visita a un altro attivista No Tav, Davide Giacobbe. In quell'occasione Vattimo scrisse sul modulo d'ingresso che Abbà e Dosio erano «consulenti sui movimenti sociali». A denunciare l'accaduto era stato il senatore del Pd, Stefano Esposito e da lì ne scaturì un'inchiesta coordinata dai pubblici ministeri Andrea Padalino e Antonio Rinaudo. Ieri, nell'ambito della seconda udienza del processo, Vattimo è stato sentito. «La Dosio e Abbà erano i miei riferimenti tra i No Tav e quindi li ho invitati a seguirmi nella visita - ha spiegato in aula Vattimo -. Ho sempre studiato, per motivi politici, la questione valsusina, confrontandomi con loro». Il filosofo torinese, difeso dall'avvocato Carlo Blengino, tornò alle Vallette il 7 settembre 2013, a fare visita ad altri due No Tav, Paolo Rossi e Davide Forgiato, accompagnato nuovamente dalla Dosio. «Ritengo che la causa No Tav sia condivisibile - ha aggiunto il filosofo -. Sarei favorevole se la procedura che riguarda il treno ad Alta Velocità implicasse una partecipazione maggiore degli enti locali. Ma, al contrario, assistiamo a una politica sempre più escludente. Detto questo, non ho mai mentito sulla qualifica di chi era con me».